

viale mazzini 5 via trionfale 7996 viale xxi aprile 19 via tuscolana 160 eur - piazza caduti della montagna 30

ieri minima 16° massima 33° Oggi il sole sorge alle 5,36 e tramonta alle 20,49

ROMA

La redazione è in via dei taurini, 19 - 00185 telefono 44.49.01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13 e dalle 15 alle ore 1

Y10 selectronic rosati LANCIA



Teatro di Roma ancora un rinvio Oggi l'assemblea dei soci

Ancora un rinvio per risolvere l'incredibile vicenda del Teatro di Roma, da mesi senza direttore artistico. Ieri, dopo una riunione tra rappresentanti dei partiti di maggioranza in Campidoglio, è stato deciso di convocare per oggi l'assemblea dei soci del teatro. All'ordine del giorno l'elezione del presidente del consiglio di amministrazione. Uscendo dalla riunione, l'assessore alla cultura, Paolo Battistuzzi, ha dichiarato che «molto probabilmente i soci chiederanno al ministro dello spettacolo una deroga di una settimana per presentare il cartellone artistico della stagione per l'anno prossimo». La scadenza fissata è quella del 30 giugno, termine oltre il quale il teatro Argentino perderebbe tre miliardi dei finanziamenti già stanziati. Dopo l'assemblea dei soci, nei prossimi giorni dovrebbe svolgersi una riunione del consiglio di amministrazione.

In fiamme quattro auto in via dei Frentani di fronte alla Usl



Brucciate con il solito sistema: cospargere di benzina e poi dare alle fiamme. Le carcasse ormai irrimediabilmente bruciate di quattro automobili sono state trovate nei giorni scorsi dalla questura in via dei Frentani, di fronte ai locali della Usl. La scoperta è stata fatta venerdì scorso, probabilmente il giorno dopo l'incendio. Nessuna traccia del piromane che, dopo aver appiccato il fuoco a tutte e quattro le auto, si è dileguato indisturbato nella notte.

Tavolino selvaggio Prorogati i permessi nel centro storico

Proroga per «tavolino selvaggio». Le occupazioni temporanee di suolo pubblico nel centro storico di tavoli, sedie, ombrelloni e fioriere all'esterno dei pubblici esercizi sono state prorogate dalla giunta capitolina. Il provvedimento è valido fino alla definitiva disciplina della materia da parte del consiglio comunale. E comunque - è scritto in una nota del Campidoglio - non oltre il 30 settembre prossimo.

Nettezza urbana Dipendenti in agitazione per due giorni

Scioperano i dipendenti dell'Annu nell'ambito della vertenza per il rinnovo del contratto. Da ieri è stato deciso il blocco degli straordinari (che potrà comportare rallentamenti nella raccolta dei rifiuti) mentre due giornate di astensioni sono state proclamate per lunedì 1 luglio e per martedì 9 luglio. L'azienda comunica che, comunque, saranno garantiti i servizi minimi essenziali così come previsto dalla recente legge sulla regolamentazione degli scioperi ed invita comunque i cittadini a collaborare evitando di versare, nei due giorni di agitazione, rifiuti ingombranti.

Musei comunali chiusi sabato 29 giugno

Sabato prossimo resteranno chiusi tutti i musei, i monumenti comunali ed il palazzo delle esposizioni di via Nazionale. L'occasione è la ricorrenza dei santi Pietro e Paolo (giorno festivo per la città di Roma): la decisione è stata presa dalla decima ripartizione che ha decretato la chiusura dei centri culturali per tutta la giornata.

Cgil, Cisl e Uil contro il piano sanitario

«Il piano sanitario regionale 91/93, approvato dalla giunta, è vecchio e non è collegato al decreto legge di riordino del servizio sanitario nazionale ed è sganciato dalla legge 142 sulle autonomie locali. L'accusa è di Cgil, Cisl e Uil riuniti ieri in assemblea. A questo proposito, i sindacati hanno chiesto un chiarimento all'assessore regionale alla Sanità, sottolineando la necessità che sia ridimensionato l'intervento privato: a Roma, le strutture convenzionate private rappresentano il 32% del totale.

Anzio Denuncia del verdi «No al maxiedificio vicino al mare»

Ad Anzio si sta costruendo un edificio «araonico» dotato di piscina e di tutti i comfort proprio a pochi passi dal mare. Contro la cementificazione del litorale laziale, è sceso in campo ieri il consigliere provinciale verde Giancarlo Capobianco che, sulla vicenda, ha inviato una interrogazione urgente al presidente della provincia. «In questa zona - ha detto Capobianco - il piano regolatore di Anzio non prevede edificazioni, mentre a tutela dell'area è in vigore la legge 1497/39 per la protezione delle bellezze paesaggistiche e naturalistiche.

ADRIANA TERZO

Annulati anche i permessi di negozianti e professionisti «Manca un pubblico interesse sono uguali a tutti gli altri»

Resta consentito l'accesso a parlamentari e ministri e ai medici in servizio L'assessore: non cambia nulla

Il Tar chiude il centro «Giornalisti, andate a piedi»

Da ieri la sentenza del Tar è esecutiva: i permessi d'accesso per il centro storico non valgono più. Tutti a piedi, dunque? In realtà il Campidoglio prende tempo. L'assessore Angelè: «Penso che ricorremo al Consiglio di Stato. Per ora, comunque, tutto resta com'è». Gli ambientalisti: «Trentamila bolli privilegio sono stati annullati. Per i diritti dei pedoni è un'occasione d'oro».

MARISTELLA IERVASI

Centro storico off limits per commercianti, giornalisti, sindacalisti, religiosi, politici, magistrati, portaborse, dipendenti, segretari e gente di spettacolo. I trentamila permessi rilasciati dal Comune ai privati, che consentono l'accesso al «cuore di Roma», sono da ieri illegittimi. E al Campidoglio è già polemica: i residenti dovranno pure rientrare a casa. La sentenza depositata dal Tribunale amministrativo regionale vieta la circolazione alle auto dei privati e bocchia i cri-

esecutiva. Il Comune prende tempo. L'assessore al traffico Edmondo Angelè si riserva di dare una risposta nei prossimi giorni e non nasconde la possibilità di lasciare le cose come stanno, ricorrendo al Consiglio di Stato.

«La sentenza del Tar è efficace salvo il ricorso. Per il momento non cambia nulla - ha detto Angelè - I cittadini potranno circolare all'interno della fascia blu fino a quando il Campidoglio non si pronuncerà sui contenuti dell'ordinanza. Personalmente, non ho letto la sentenza, comunque abbiamo sessanta giorni di tempo per impugnarla. I permessi - ha continuato l'assessore - restano validi se si deciderà di adeguarsi alla volontà del Tar, altrimenti verrà chiesta la procedura d'urgenza al Consiglio di Stato».

Permessi facili. Addio? Il Codaccons dice sì. Stop quindi ai dischi per la circolazione barata, ai bolli di transito e alle

autorizzazioni concesse alla stampa. «Deve finire la fiera della vanità - ha dichiarato Vito Antonio De Russis, responsabile del Coordinamento delle associazioni per la difesa dell'ambiente e dei consumatori - I dischi d'accesso sono nelle mani di Fendi e di Gigi Sabani, di politici, sindacalisti e giornalisti. Ma i privati eccellenti non devono essere protetti a scapito di tutti gli altri cittadini. Anche lo smog delle loro macchine rende l'aria di Roma irrespirabile».

Dunque, i trentamila permessi d'accesso al centro storico sono appesi a un filo. Il possesso del disco d'accesso alla fascia blu, secondo gli ambientalisti, provoca inquinamento, traffico e crea ritardi nei servizi di soccorso. Non rischiare l'annullamento, invece, le autorizzazioni concesse agli organi addetti all'ordine e alla sicurezza pubblica (mezzi di soccorso, polizia, carabinieri

Garaci o Nicoletti? Tor Vergata sceglie il rettore

A PAGINA 28

Dopo tre anni di restauri sono iniziate ieri le prove d'acqua, l'inaugurazione è prevista per il 16 luglio Corrente elettrica scoraggia-piccioni, filtri contro il calcare e marmi di un bianco splendente

Tornano le monetine nella fontana di Trevi

Prove generali per la fontana di Trevi: dopo tre anni di restauro, ieri l'acqua è tornata a zampillare. Ma solo per poco: l'inaugurazione ufficiale è infatti prevista per il 16 luglio (il 4 ci sarà la presentazione). Il restauro è costato 1 miliardo e 900 milioni. Ora la fontana è governata da un sistema computerizzato, che dovrebbe preservarla dagli sbalzi di temperatura e dallo smog. I piccioni? Li terrà alla larga l'elettricità.

CLAUDIA ARLETTI

La prima monetina è stata lanciata alle 13,32, tra gli abbracci dei restauratori e qualche applauso venuto su dalla folla: dopo tre anni, ieri la fontana di Trevi ha ritrovato l'acqua. È stata una piccola festa, durata solo pochi minuti e nata quasi per caso: prima dell'inaugurazione, prevista per il 16 luglio, bisognava collaudare le pompe. Operai e tecnici, però, alla fine si sono ritrovati circondati da duecento persone. E la prova si è trasformata in una fiera di paese.

«Che bianco, però...». Così sussurravano gli impiegati degli uffici lì intorno, i clienti dei bar, i passanti. Sì, i marmi della fontana di Trevi adesso sono bianchissimi. È l'effetto-candeggio dei restauri. Ci sono voluti tre anni di lavoro per fare tornare così statue e iscrizioni. Nel 1988, i tecnici incaricati

dal Campidoglio di eseguire uno studio sulle condizioni del monumento, alla fine produssero una relazione che sembrava un bollettino di guerra. Ispionando la fontana, si era addirittura scoperto che alcune statue erano legate tra loro grazie a del filo di ferro e minacciavano di crollare. L'ultimo, grossolano restauro, compiuto 30 anni prima, aveva dato i suoi frutti. E poi intonaci scuriti dalla polvere, travertino dissestato, crepe evidenti nella vasca centrale... Così, cominciarono i lavori.

In questi tre anni, i restauratori hanno ripulito la fontana dallo smog e dal guano dei piccioni, riverniciato le condutture dell'acqua, alcune sono state interamente sostituite... Il tutto è costato 1 miliardo e 900 milioni, pagati quasi interamente dall'Assita-



Squitti di tromba. Nella fontana di Trevi, dopo tre anni, torna l'acqua

la, che ha fatto da sponsor (e ha già cominciato a realizzare un filmato pubblicitario). Mentre l'acqua cominciava a zampillare, davanti alle telecamere un giornalista agitatissimo dichiarava: «...e così, la fontana di Trevi, la più celebre, la più bella, quella di Anita Ekberg e di Fellini, è infine tornata alla città...». Be', la « Dolce vita » è proprio lontana. Dopo questo restauro, governa la fontana di Trevi un complicato sistema computerizzato, che eliminerà il calcare, manterrà

costante la temperatura e il livello di umidità e interverrà per limitare l'evaporazione. Addio anche al vecchio sistema idraulico, concepito da Nicola Salvi (vinse, nel 1732, il concorso per il progetto della fontana). Ora l'acqua circola all'

Marianna Castellani è stata trovata morta a Testaccio, nell'ex feudo del gangster evaso pochi mesi fa da Regina Coeli

Uccisa dall'eroina la figlia del «bavosetto»

Una ragazza è morta per overdose a Testaccio. Il corpo è stato trovato ieri pomeriggio, ma il medico legale ha fatto risalire il decesso a sabato scorso. Si chiamava Marianna Castellani, vent'anni. Ed era l'unica figlia di Mariano Castellani, detto «er bavosetto», figura quasi epica della malavita testaccina. Nel suo curriculum decine di rapine, furti ed evasioni. L'ultima pochi mesi fa, da Regina Coeli.

ANDREA GAIARDONI

Stesa bocconi sul letto, nuda, il viso affondato tra i due cuscini. Morta almeno da quarantott'ore. Accanto al corpo della ragazza un paio di siringhe sporche di sangue e frammenti di eroina. Una telefonata anonima ha fatto accorrere nel primo pomeriggio di ieri gli agenti della squadra mobile in

quell'appartamento in via Ginori 41, nel cuore di Testaccio. L'ennesima vittima della droga si chiamava Marianna Castellani, aveva appena vent'anni. Ed era l'unica figlia di uno dei più noti protagonisti della mala romana degli ultimi trent'anni, Mariano Castellani, meglio conosciuto con il so-

prannome di «er bavosetto», boss incontrastato di Testaccio. «L'ultimo vero gangster romano ancora in vita», l'ha definito ieri un funzionario di polizia.

Che ad uccidere la ragazza sia stata un'overdose non c'è dubbio, anche se il magistrato ha comunque disposto l'autopsia sulla salma. Ed è altrettanto certo che Marianna Castellani non era sola quando s'è iniettata la dose che le è stata fatale. Il capo della squadra mobile, Nicola Cavaliere, e il dirigente della sezione omicidi, Niccolò D'Angelo, hanno trovato inequivocabili tracce della presenza di una seconda persona, forse lo stesso uomo che ieri pomeriggio ha telefonato anonimamente al 113. Su

un comodino c'era una ricetta rilasciata alle quattro del mattino di sabato scorso. È presumibile che la ragazza, già nota alla polizia come tossicodipendente, sia morta poche ore dopo.

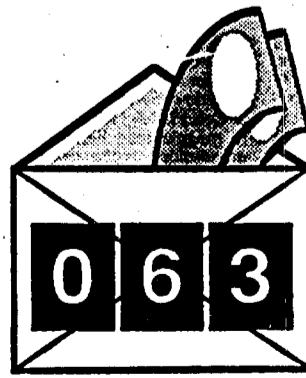
«Er bavosetto», che ha 47 anni, non ha potuto vedere la figlia per l'ultima volta. Da qualche mese la polizia gli sta dando la caccia, da quando ha sfruttato a modo suo una licenza premio che gli ha permesso di lasciare indisturbato il carcere di Regina Coeli. L'ennesima evasione. Sono passati più di trent'anni da quando fu arrestato la prima volta. Era il 7 maggio del '61. Gli agenti della squadra mobile lo bloccarono in un bar di via Cavour. Era ricercato per evasione dal car-

cere minorile di Casal del Marone. Furti e rapine erano la sua specialità. Nel '71 prese il posto di Pietro, suo fratello maggiore, soprannominato «er bavosetto» per un difetto di pronuncia. Pietro Castellani e la moglie, Maria Lopez, «la chiodara», furono trovati morti crivellati da raffiche di mitra in un appartamento in via Montalone 12, a Val Melaina. L'inchiesta si arenò sull'ipotesi, mai provata, di omicidio-suicidio.

Da allora Mariano Castellani diventa il «Numero Uno» della mala testaccina. Stringe alleanze con i «Marsigliesi», mette a segno una serie di rapine con banditi del calibro di Albert Bergamelli e Tony Mattei. È lui a gestire un'armeria clandestina e il riciclaggio del de-

narò proveniente dalle rapine. Un metro e novanta di altezza, faccia da bambino e un'irresistibile voglia di copiare i veri gangster della Chicago degli anni '30, con tanto di gessato scuro, camicia in tinta e cravatta bianca. Entra e scappa di galera una decina di volte prima di scontrarsi con i due colpi falliti che hanno segnato la fine del suo dominio. Il 30 gennaio del '76 tenta di assaltare alla stazione Termini un treno in partenza per Genova carico di pilchi postali per un valore di due miliardi. Una «soffiata» fa intervenire la polizia. I banditi si aprono un varco di fuga sparando raffiche di mitra e lanciando bombe a mano. Nessun ferito, ma «er bavosetto» viene catturato poco dopo

a Colle Opello. La condanna è durissima: trent'anni di galera con l'accusa di strage. Ma Mariano Castellani riesce ancora ad evadere. Un'altra soffiata manda però all'aria, il 25 febbraio dell'83, il suo secondo colpo del secolo, gli stipendi dei dipendenti della Regione Lazio, un miliardo e mezzo di lire. Gli agenti della mobile lo bloccano sulla Cristoforo Colombo prima che possa tirare fuori dalla tasca del cappotto la sua «Walter 7.65». Toma in carcere, passano gli anni e «er bavosetto» sembra aver gettato definitivamente la spugna. Ma è solo un'illusione. Trent'anni fa, non avrebbe aspettato tanto per tornare libero. Stavolta, per evadere, gli è bastata attendere una licenza premio.



Sono passati 63 giorni da quando il consiglio comunale ha deciso di attivare una linea verde antitangente e di aprire porte ill per consentire l'accesso dei cittadini agli atti del Comune. Ancora non è stato fatto niente